

«Pd perno di un'alleanza con sinistra e moderati ma la discussione sulla premiership è fuorviante»

Lo schema

Insieme
nei collegi
e competizione
tra le liste,
chi prende
più voti esprime
il leader

le interviste del Mattino

Matteo Ricci, responsabile Enti locali:
«Va costruito un programma comune
sul bilancio disponibili a modifiche»

Paolo Mainiero

Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, responsabile nazionale Enti locali del Pd: la direzione nazionale di oggi sarà un appuntamento chiave. Dopo la sconfitta in Sicilia, arriverà una parola di chiarezza sulle alleanze?

«Matteo farà una relazione di forte apertura, come aveva già fatto alla conferenza programmatica di Napoli. C'è da tenere insieme l'orgoglio per il lavoro fatto in cinque anni di governo e la voglia di costruire una coalizione. Allo stesso tempo, vanno definiti alcuni punti da portare avanti in questo scorcio di legislatura e va aperto un tavolo programmatico con le forze di centrosinistra. Il tema è di realizzare un'alleanza del lavoro, delle competenze, del coraggio, contro le incompetenze e gli estremismi».

Però anche sui risultati degli ultimi cinque anni, la sinistra è molto critica tanto che chiede di modificare due riforme simbolo come jobs act e buona scuola.

«Non dobbiamo costruire il programma guardando al passato. Guardiamo avanti. Certo, nessuno può negarci di rivendicare i risultati che ci sono stati in questi anni e che sono riconosciuti da tutti gli indici di crescita. Il punto vero, ora, è costruire un programma comune ed è su questo tema che bisogna aprire un confronto».

Ma si può costruire un programma comune partendo da posizioni, anche personali, tanto distanti?

«Non vedo perchè possa farlo il centrodestra e non lo possa fare il centrosinistra. Anzi, su temi come euro e Europa nel centrodestra vi sono forti differenze, così come vi sono incertezze sulla forza leader della coalizione. Nel nostro campo, il Pd è sicuramente il perno; nell'altro, Forza Italia e Lega sono alla pari, e sommando i voti di

Lega e Fdi c'è più un destra-centro che un centro-destra».

La coalizione quale perimetro dovrà avere?

«Alle amministrative, a parte la Sicilia, c'è sempre stato un centrosinistra con il Pd perno della coalizione, almeno un soggetto a sinistra e almeno uno al centro. Questo è lo schema degli ultimi anni. Mai il Pd è andato da solo, è stato sempre in coalizione e vuole continuare a farlo con tutti coloro che hanno a cuore gli interessi del Paese. Fuori da questo perimetro non c'è il riformismo, c'è l'estremismo di Salvini e l'incompetenza del M5S».

Il candidato premier chi sarà?

«A chi pone la questione vorrei chiedere: ma chi è il leader del centrodestra? Berlusconi, Salvini e Meloni hanno fatto un accordo in base al quale chi prende più voti esprimerà il leader, sapendo che dovrà essere il frutto di accordi parlamentari. In tutta onestà, quella sulla premiership è una discussione fuorviante».

Ma prima o poi dovrà essere affrontata.

«Prima il centrosinistra deve vincere. Poi, si vedrà. Il Pd un leader ce l'ha ed è il segretario eletto con le primarie. La sinistra avrà un suo leader, che potrà essere Grasso o chi altro. Quindi, si andrà insieme e nei collegi e ci sarà competizione tra liste nel proporzionale».

E le primarie di coalizione?

«Si può anche scegliere il candidato premier prima delle elezioni, ma non so a cosa possa servire. Guardi, io non avverto nel nostro popolo la voglia di divisioni, anche tra coloro che non hanno simpatia per Renzi».

Il ministro Orlando ha chiesto a Renzi atti concreti sulle alleanze. Ci saranno?

«Se c'è la volontà politica si può costruire qualcosa insieme a partire subito dalla legge di stabilità, con emendamenti condivisi su questioni socio-economiche. Ovviamente, compatibilmente con l'equilibrio di bilancio».

E lo ius soli?

«Sì, se il Parlamento avrà voglia di portarlo avanti».

Un punto sul quale costruire un programma comune?

«Si apre con l'Europa una seconda fase che dovrà vedere impegnato il governo della prossima legislatura. C'è bisogno di una politica economica espansiva che consenta politiche di investimento e di riduzione delle tasse a imprese e famiglie. Su questo tema, perchè non costruire una coalizione? Ci sono più punti in comune che di divisione e chi lavora solo per allargare il solco se ne assumerà la responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

